

Domenico e i figli Giovanni, Antonio Francesco e Paolo: figure nebuloze di pittori tra '600 e '700, che talvolta si confondevano. Da nuovi documenti sono emersi profili totalmente diversi, con sensibilità originali che sembrano anticipare il romanticismo

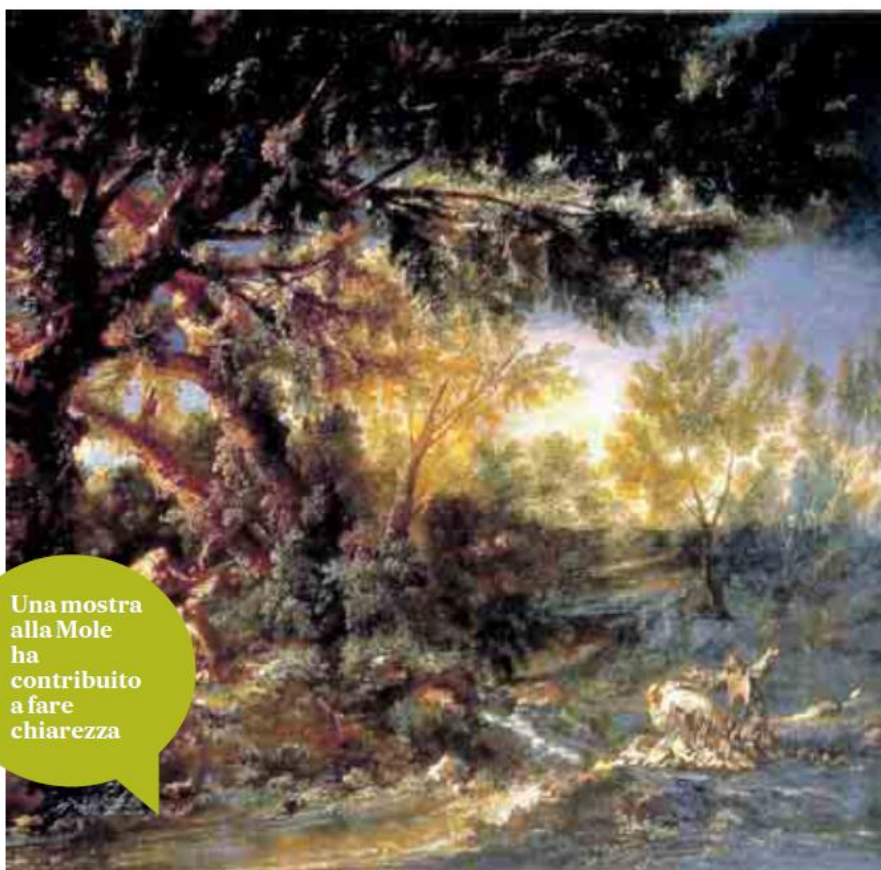
# Peruzzini, anime artistiche

**S**oltanto in tempi recentissimi, da documentazioni d'archivio e ricerche più approfondite, le singole personalità di una famiglia di pittori pesaresi sono riuscite ad apparire distinte nei loro tratti artistici individuali. Sui componenti della famiglia Peruzzini, Domenico con i tre figli Giovanni, Antonio Francesco e Paolo, che avevano saputo scrivere, nella storia dell'arte italiana, pagine di raffinata pittura a cavallo tra Seicento e Settecento, erano calate oltre a un'immeritata cappa d'oblio, anche la confusione e l'incertezza storiografica. Innanzitutto c'è da chiarire che gli sia equivoci sui rapporti di parentela - si erano ritenuti fratelli Domenico e Giovanni e non appartenente allo stesso nucleo familiare Antonio Francesco - e gli errori commessi dalla critica nelle attribuzioni delle opere avevano reso del tutto insicure sia l'individuazione dei singoli linguaggi che la dinamica delle loro poetiche. Adesso, finalmente, appare in piena luce l'itinerario artistico del padre Domenico, nativo di Urbania. È stato pittore che dalle iniziali influenze degli Zuccari e di Guerrieri era giunto ad uno stile classicista autonomo ed elegantemente drammatico. Le sue opere si possono ammirare un po' ovunque nelle Marche, dal "San Giovanni a Patmos" di Urbania alla "Madonna del Suffragio" di S. Elpidio a Mare, dalla "Visione di S. Filippo Neri" di Pesaro alla "Visitazione" di S. Angelo in Vado. Gio-

vanni, nato ad Ancona, dove la famiglia da tempo risiedeva in seguito al matrimonio di Domenico con l'anconetana Camilla Ricci, fu un classico pittore "nomade", da Milano a Bologna passando per la corte sabauda, che finì per orientarsi nella direzione di un dinamico e colorato linguaggio marattesco. Mentre della pittura di Paolo si conosce soltanto il luogo di attività, il Bolognese, senza che vi siano dipinti certi a confermare la qualità della sua arte, di Antonio Francesco Peruzzini, invece, da circa un ventennio, da quando una mostra alla Mole Vanvitelliana di Ancona, nel 1997, ha rivelato gli esiti di uno straordinario quanto ingiustamente sottovalutato talento visionario, è possibile valutare una precocissima sensibilità proromantica. Di lui si conoscevano soltanto il nome e le citazioni della sua proficua attività di collaborazione con i più richiesti artisti della prima metà del '700. Un documento notarile ha permesso poi il riconoscimento della sua mano d'artista. Fantasio ideatore di paesaggi per dipinti che recavano la firma di grandi pittori quali Marco e Sebastiano Ricci e il Magnasco, Antonio Francesco Peruzzini anticipò con le sue rapide ed inquiete pennellate l'immagine di una natura capace di dispiegare libera ed indomita tutte le sue energie e la sua forza infinita.

Antonio Luccarini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una mostra alla Mole ha contribuito a fare chiarezza

Un'opera di Antonio Francesco Peruzzini. In basso, Isadora Angelini e Luca Serrani